



Prot.n.1039

Roma, 6 novembre 2012

All.1

Prof. VITTORIO GRILLI
Ministro dell'Economia

p.c. Dott. MARIO CANZIO
Ragioniere Generale dello Stato

p.c. Dott. VINCENZO FORTUNATO
Capo di Gabinetto
Ministero

Egregio Ministro,

come Le sarà certamente noto, negli ultimi mesi l'Unione delle Province d'Italia ha avuto modo di sottolineare, più volte ed in più sedi, come i tagli alle risorse contenuti nel decreto legge n.95/12 c.d. spending review, intacchino alla radice l'operatività ordinaria delle Province, essendo stato posto a carico del nostro comparto uno sforzo inconciliabile sia sotto il profilo delle dimensioni finanziarie delle Province, sia sotto il profilo della garanzia di servizi ordinari per le collettività (gestione e riscaldamento scuole, manutenzione e pulizia strade di collegamento nella stagione invernale, solo per citare quelli contingenti con la stagione invernale).

Abbiamo chiesto più volte, senza avere alcun riscontro, un incontro con Lei e il Presidente del Consiglio Sen. Mario Monti per esporre le nostre ragioni e la necessità di riconsiderare il contributo complessivo della finanza provinciale alle manovre di finanza pubblica.

L'attuale fase, che contempla anche un delicato e insidioso percorso di riforma amministrativa delle Province, mi spinge a reiterare ancora una volta una richiesta di incontro, poiché sono sicuro che non sfugga né a Lei né al Governo la pericolosità di un progressivo default di un intero livello di governo locale, chiamato a raggiungere determinati obiettivi di patto di stabilità interno, risultato sempre responsabilmente ottenuto negli anni passati.

Lo scenario è ora completamente mutato: il 2012 è iniziato per le Province con una riduzione di risorse di 915 milioni, cui il decreto legge n.95/12 ha aggiunto ulteriori 500 milioni. Come se ciò non bastasse, il disegno di legge di stabilità ha aggravato la riduzione prevista per gli anni 2013 e seguenti da 1 miliardo a 1,2 miliardi. Se

consideriamo le manovre finanziarie che hanno coinvolto gli enti locali negli ultimi anni, il rapporto del contributo tra Province e Comuni, coerentemente alla massa finanziaria coinvolta, è stato di 1 a 5: quest'anno il rapporto è stato 1 a 1 per il 2012 (mi correggo: 1 a 0 visto che ai Comuni il taglio è stato trasformato in riduzione di debito) e 1 a 2 per il 2013.

Ancora più complesso comprendere come mai, a fronte di 2,8 miliardi di residui attivi che le Province devono ancora riscuotere dallo Stato per trasferimenti erariali assegnati ma mai erogati nel decennio 1997/2007, non solo si prefigurano un azzeramento di risorse, ma addirittura una acquisizione diretta di tributi propri provinciali in caso di incapacienza.

Allego a questa mia ulteriore, pressante richiesta di incontro il documento e gli emendamenti UPI relativi al disegno di legge di stabilità AC 5534 bis: abbiamo necessità di comprendere appieno le ragioni che hanno determinato questa situazione, ma soprattutto vogliamo ricercare insieme possibili soluzioni alternative.

In caso contrario, le Province si troveranno costrette ad illustrare ai propri territori e alle collettività amministrative i motivi che determineranno scelte ingrate e difficilmente tollerate.

Certo della Sua attenzione, resto in attesa di un riscontro e la saluto cordialmente.

IL VICEPRESIDENTE VICARIO UPI

(dott. Antonio Saitta)

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Saitta', with a long horizontal stroke underneath.